

Boschi di torbiera (*Betulion pubescentis* p.p.)

Descrizione

Formazioni di torbiera in cui prevalgono specie legnose quali abete rosso, pino silvestre e/o betulla pubescente. L'aspetto è stentato, con diverse piante giovani e a crescita lenta, anche laddove si raggiungano, negli esemplari maturi di *Picea*, dimensioni arboree. Lo strato inferiore è caratterizzato da mirtilli e, soprattutto, sfagni ed altre briofite.

Fitosociologia

Le torbiere boscate (escluse quelle con pino mugo trattate in un altro paragrafo) vengono inquadrare in *Betulion pubescentis*.

In Alto Adige, i seguenti tipi forestali appartengono a questo habitat:

- Pineta di torbiera (*Vaccinio uliginosi*-*Pinetum sylvestris*)
- Betulo-pineta di torbiera con *Molinia caerulea* (*Molinio caeruleae*-*Pinetum sylvestris*)

Distribuzione

Comunità sempre molto rare e diffuse nella parte atlantica e boreale del continente, con appendici in centroeuropa e, ancora più rare, nell'arco alpino. In Alto Adige sono censite in poche stazioni, tra cui la torbiera di Rasun, Krahmoos (a sud di Falzes), Totes Moos e sul Renon, ma presumibilmente, sia pure in aspetti non tipici, diffuse anche in altri settori.

Ecologia

Le torbiere boscate rappresentano comunità che caratterizzano stadi evolutivi terminali di laghetti, conche, depressioni, o anche di versanti poco acclivi soggetti a formazione di torba. Esse interessano soprattutto la fascia montana, raramente quella subalpina o i fondovalle (in questo caso in seguito a pregresse bonifiche o infrastrutturazioni). Il clima è freddo-umido e il suolo, intriso d'acqua e molto acido, ha caratteristiche simili a quelle delle torbiere alte, ancorché un po' meno povero in alcune associazioni. Gli stadi a betulla, spesso, sono il risultato di interventi che hanno comportato l'estrazione della torba o modificato le condizioni originarie. Quelli a pino silvestre sono i più vicini al centro della torbiera e quelli a *Picea* individuano forme di transizione verso il bosco circostante apprezzando anche un lieve aumento di nutrienti e sali minerali.

Specie vegetali tipiche

Nome specie (lat)	Nome specie (it)	Specie dominante	Specie caratteristiche	Grado di minaccia (Lista rossa Alto Adige)	Specie protette (Legge tutela della natura)
<i>Betula pendula</i>	Betulla verrucosa	x			
<i>Betula pubescens</i>	Betulla pubescente	x			
<i>Molinia caerulea</i>	Molinia cerulea	x			

Nome specie (lat)	Nome specie (it)	Specie dominante	Specie caratteristiche	Grado di minaccia (Lista rossa Alto Adige)	Specie protette (Legge tutela della natura)
<i>Picea abies</i>	Peccio comune, Abete rosso	x			
<i>Pinus sylvestris</i>	Pino silvestre	x			
<i>Vaccinium myrtillus</i>	Mirtillo nero	x			
<i>Vaccinium uliginosum s.str.</i>	Mirtillo di palude	x			
<i>Andromeda polifolia</i>	Andromeda			EN	x
<i>Carex pauciflora</i>	Carice a pochi fiori			NT	
<i>Comarum palustre</i>	Potentilla delle paludi			NT	
<i>Drosera rotundifolia</i>	Drosera a foglie rotonde			NT	x
<i>Listera cordata</i>	Listera minore				x
<i>Vaccinium microcarpum</i>	Mirtillo a frutti piccoli			NT	
<i>Vaccinium oxycoccos s.str.</i>	Mirtillo a bacche acide			EN	x

Spesso è presente solo una delle specie tipiche, che in quel caso è spesso dominante.

Valenza biologica

Il valore biologico e naturalistico di tutti i complessi torbosi è assodato e del tutto indipendente dalla presenza di eventuali entità rare che pure potrebbero caratterizzare tali biotopi molto specializzati.

Funzione

Di regola non si effettuano interventi di utilizzazione boschiva. L'eventuale raccolta di mirtilli non appare, oggi, molto significativa.

Distinzione da habitat simili

Ove si escludano le situazioni più tipiche, peraltro molto rare, si tratta spesso di lembi o frammenti di non facile individuazione, soprattutto a livello cartografico. La presenza di un tappeto di sfagni e di una sufficiente copertura arboreo-arbustiva delle tre specie guida (*Picea*, *Pinus sylvestris* e *Betula pubescens*) è il carattere meglio osservabile e decisivo.

Tendenze evolutive e grado di minaccia

Gli stadi a *Betula* sono di norma più transitori, e spesso secondari, rispetto a quelli in cui dominano pino silvestre o abete rosso che rappresentano, spesso, fasi subterminali e lungamente durevoli, quasi sempre riconducibili, nei nostri climi, alla pecceta o al piceo-abieteteto.

Misure di cura e protezione

Biotopi di eccezionale valore naturalistico, molto delicati e sensibili anche a interventi pregressi. Risentono in particolare delle alterazioni del regime idrologico, anche indirette. Si possono osservare danni da esbosco (attraversamento, con trascinamento che danneggia lo strato muscinale) anche laddove non si prevedano utilizzazioni dirette. Dovrebbero essere censiti anche a livello più preciso all'interno di altre aree torboso-boscate.